

Sport

Sport in tv

PALLAVOLO Italia-Rep Ceca
CALCIO Neuchatel-Roma
CALCIO Lugano-Inter
CALCIO Milan-Z Lublino
CALCIO Lazio-O Nicosia

Raitre ore 14 50
Tele+ 2 ore 20 30
Raidue ore 20 45
Italia1 ore 20 45
Raitre ore 22 55

COPPA UEFA. Stasera 4 italiane in campo. Il presidente dell'Inter scuote la squadra dopo la sconfitta di Parma

Proteste antinucleari L'Uefa annuncia punizioni alla Svizzera

La nazionale di calcio svizzera sarà probabilmente punita con sanzioni disciplinari dalla Federcalcio europea (Uefa), per l'azione di protesta antinucleare messa in atto dai giocatori durante una partita di qualificazione al Campionato europeo. Lo scorso mercoledì, infatti, in occasione della partita contro la Svezia, a Göteborg - gara finita 0 a 0 e che, tra l'altro ha sancito l'eliminazione della competizione della Svezia -, un gruppo di calciatori svizzeri ha erotolato in campo uno striscione con la scritta «Stop N. Chirec». Il giorno prima, e cioè martedì scorso, a Murano era avvenuto il primo esperimento nucleare velato dal presidente francese. Il messaggio degli svizzeri era dunque inequivocabile. Lo statuto dell'Uefa considera contrario allo spirito del calcio utilizzare gli incontri per particolari scopi razziali, religiosi o politici - afferma un comunicato ufficiale della lega europea di calcio - ed ogni strappo verrà punito. Il comitato disciplinare dell'Uefa si riunirà il prossimo 5 ottobre per discutere dell'incidente e stabilire la sanzione punitiva.



Il brasiliano Roberto Carlos è l'unica nota positiva dell'Inter di Moratti

Da Milano a Lugano L'ex Shalimov ritrova il passato

A Lugano l'Inter ritrova Shalimov, il russo che fu suo per due campionati, dal '92 al '94, e che ancora oggi contrattualmente gli appartiene. Shalimov, amico di Berti, spera di tornare in Italia, «magan in un'Inter senza Bianchi».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

LUGANO Igor Shalimov cava liere pallido tenta inutilmente di prender colore su una panchina in riva al lago. Come in una cartolina. Ci fu un'estate un secolo fa che a Milano i tifosi invocavano il suo nome. Come adesso fanno con Roberto Carlos. Ma Igor durò poco un anno solo. 30 partite con 9 reti perché l'innamoramento del presidente Pellegri per l'ex capitano dell'Urss si rivelò molto meno solido di quel contratto quadriennale che pare impossibile lega ancora oggi - e fino al giugno dell'anno prossimo - Shalimov & l'Inter. «Sì, qui sono in prestito. Appartengo ancora all'Inter e spero proprio di tornare».

mandava in tribuna senza una spiegazione un cenno un saluto. Fu costretto ad andarmene ma riuscirono soltanto a piazzarsi in Germania al Duisburg una società allo sbando mentalmente retrocessa ancora prima che iniziasse il campionato. Insomma è finita ma le non mi sono mai ambientato il club è andato a rotoli. Ma forse era inevitabile come mentalità sono molto più vicino a voi che ai tedeschi. Per questo ho scelto di tornare qui dove tutti parlano italiano e dove posso arrivare a Milano in meno di un'ora».

Ecco qui l'uomo che oggi qualifica delinea «più pericoloso» per nerazzurri pericoloso non tanto perché minaccia di farsi rivedere a San Siro (in fondo non ha mai smesso di tornare sottolinea «come spettatore di Nicola Berti il mio migliore amico») ma per il semplice motivo che sa la beffa se a eliminare Ince e compagnia fosse proprio lui con tutto quel che è costato e con quel poco che ha reso. Però diciamo subito non fu tutta colpa sua se fra lui e l'Inter non funziona.

Con un nome così Igor è in uno scenario come questo potrebbe recitare comodamente una parte in un film di James Bond. Shalimov è cambiato dai tempi nerazzurri ha rinunciato almeno in parte alla lunga chioma ha decisamente smesso di prendere tutti quei caffè (cosa ti piace dell'Italia? si leggeva nelle prime interviste e lui caffè in «strutto») che a forza di berne «non va mai a letto la notte» dicevano i tifosi e i pettegolezzi sul moscovita by night si sprecavano. Quante storie quanto chiacchiere sul povero Shalimov? Dice lui adesso «Ho scelto la Svizzera perché avevo un gran bisogno di tranquillità. Vengo da due anni professionalmente terribili. La seconda stagione interista fu una sofferenza. L'amore dei due olandesi scombinò ogni equilibrio rovinò tutto il lavoro di Bagnoli e io fui tra quelli a pagarme maggiormente le conseguenze. Malgrado tutto sarei restato ma arrivò Bianchi l'allenatore peggiore che io abbia mai incontrato e sto parlando a livello umano. Non ero proprio l'ultimo della lista eppure Bianchi neanche mi parlava mi

in realtà Shalimov ci ha messo poco a diventare il leader di questa piccola squadra in lotta per la salvezza ma è arrivato dopo quattro giornate quando il Lugano aveva già incassato tre sconfitte. La situazione di classifica è ancora pesante. Ho scelto Lugano per non rinunciare devo ritrovare la fiducia del leader che avevo perduto devo segnare molti gol e voglio giocare una gran partita a San Siro. Il mio obiettivo è tornare all'Inter con questo allenatore non sarebbe possibile ma se che un tribuna ci sarà il nuovo presidente Moratti di cui Nicola mi parla benissimo e cercherò di convincere lui prima di tutto. Magari eliminando l'Inter? «Eliminare è una parola grossa, ci avete visto? Niente illusioni solo quella di tornare da voi».

Moratti, strigliata a metà

Stasera (ore 20.30) l'Inter gioca a Lugano per la partita d'andata del primo turno di Coppa Uefa. Rispetto a Parma previste molte novità. Ince (squalificato) e Fontolan (botta al ginocchio) non giocheranno.

DARIO OBICARELLI

MILANO Il problema dell'Inter? Manca di personalità. Parola di Massimo Moratti. «È una squadra giovane piena di nuovi acquisti. Ci vuole tempo per vederla ben sistemata. Alcuni giocatori come Carlos e Fresi hanno già una discreta personalità. Globalmente però non viene fuori. Contro il Parma l'Inter ha giocato un primo tempo intelligente ma il secondo è stato davvero stupido».

I lunedì di riflessione per la squadra nerazzurra. Perdere a Parma non è un dramma ma lo può diventare se non si prendono i corretti adeguati. Tempo da perdere ce n'è pochissimo. Dice Moratti: «Non sarò aggressivo sono disposto ad attendere sperando che prima o poi vengano anche i risultati. Però una reazione è necessaria. Perché è vero che la squadra deve amalgamarsi ma è anche necessario far punti per acquistare una

maggiore sicurezza e migliorare quindi il gioco». Se una squadra non brilla per autorevolezza la colpa non è dell'allenatore? Moratti intervenuto alla presentazione del Gran Premio motoristico città di Milano almeno per il momento non è d'accordo. Lo è Bianchi su questa sconfitta. La pensiamo allo stesso modo. L'Inter ha perso perché nel secondo tempo ha esagerato con i lanci lunghi. Questo non è il gioco che voglio io. Con questi giocatori è meglio il frasteggio stretto. L'azione manovrata i lanci lunghi invece tagliano fuori Ince e non servono ai nostri attaccanti. Negli ultimi dieci minuti del primo tempo il Parma ha avuto un forte sbando. L'Inter doveva approfittarne. Invece non ha fatto. La natura di una squadra la si nota anche da questi particolari.

Gita e nigra: si finisce sempre lì. «Il problema è che il secondo tempo è stato stupido». I lunedì di riflessione per la squadra nerazzurra. Perdere a Parma non è un dramma ma lo può diventare se non si prendono i corretti adeguati. Tempo da perdere ce n'è pochissimo. Dice Moratti: «Non sarò aggressivo sono disposto ad attendere sperando che prima o poi vengano anche i risultati. Però una reazione è necessaria. Perché è vero che la squadra deve amalgamarsi ma è anche necessario far punti per acquistare una

Asprilla, niente Europa
Scala: «Per ora
è fuori dalla squadra»
Il nuovo «caso Asprilla» sembra essere stato momentaneamente congelato dai dirigenti del Parma. Nemmeno ieri la società gialloblù ha emesso comunicati sulla vicenda (originata dal litigio, avvenuto sabato prima dell'allenamento, tra il colombiano e il direttore gialloblù Pastorello che lo aveva rimproverato per il ritardo) facendo sapere in via ufficiosa che il caso sarà discusso non appena arriverà a Parma Gustavo Mascardi, il procuratore argentino del giocatore, atteso da un giorno all'altro. Nemmeno ieri Asprilla si è allenato: i gialloblù hanno svolto due sedute differenziate (prima colore che gli allenatori manderà contro l'Inter, poi i tholon) e il colombiano non si è presentato a nessuna di queste. L'allenatore Scala, che già domenica aveva detto di non considerare Asprilla un ex, ha ribadito ieri: «Tino è momentaneamente fuori rosa ma ciò non toglie che se vuole venire ad allenarsi nessuno lo mancherà». Asprilla, ad ogni buon conto, non sarà convocato per la trasferta del Parma in Coppa delle Coppe contro gli albanesi del Teuta, in programma giovedì pomeriggio.

Rossoneri in casa con il Lubino. Record negativo di prevendita Un Milan per pochi intimi

MILANO Chi ci andrà stanotte a San Siro? Più che una domanda sta diventando una sfida. Quel cartellone con su stampato Milan Zagabria Lubino sembra fatto apposta per allontanare anche i più coraggiosi a poche ore dal ritorno del Milan in Coppa Uefa dopo 8 anni quasi sempre in Champions League: la partita dovrebbe svolgersi in un'atmosfera per pochi intimi. I biglietti venduti sono 1119 se non è un record ci manca poco. Meno paganti rispetto a Saronno Massese la metà esatta di Pro Sesto Empoli. Così questo per dare i soldi.

Non ci vuole proprio andare nessuno a San Siro e poi si lascia non giocare neanche Baggio lasciato a riposo in panchina per dare spazio a Simone. È la serata del turnover favorita da un paio di infortuni: Dessaly e Costacurta rimpiazzati da Boban e Galli in più. L'Inter dovrebbe sostituire Rossi. Donadoni potrebbe rilevare la linea. Confermato il tridente Simone, al fianco di Weah e Savic. Ma non basta per stimolare i tifosi evidentemente il Milan gioca male. Il riscontro lo critica Capello lo difende con affanno sempre più esultante e imbarazzante.

dopo le frecciate di ieri l'altro del presidente (una per tutti «non è certo questa la squadra che la gente si aspetta») il narratore ha replicato «Non siamo ancora al massimo della forma eccezion fatta per Weah ma nei primi 35 minuti dominica il Milan mi è piaciuto molto. Se il presidente non si è accorto gli manderò la videocassetta. Lui vorrebbe sempre fare 5 gol a tutti non è possibile». Capello è ancora convinto che Baggio e Savic, cioè possono coesistere malgrado i primi deludenti esiti della stagione. «È come avere un club in marcia da sei sotto le fondamenta non sono buone scricchiola».

Show per pochi intimi a San Siro: lontani i tempi della supersede con Rivaldo e similari questo abbinate con la squadra postacca sotto il profilo economico si sta rivelando un disastro. Anche per la gara di ritorno del 26 settembre il Milan ha tentato inutilmente di spostare la partita in uno stadio dotato di riflettori per giocare in notturna a beneficio della diretta tv ma è stato tutto vano il ritorno in città si farà a Lubino alle 13.30.

Insomma solo in campo il Zagabria non spaventa e il suo ruolo in campionato e il testimonial (5 punti in 6 partite) penultimo posto in classifica una squadra di sconosciuti un allenatore appena sbarcato dopo udite bene una sorta di scontro indugi fra i giocatori della squadra. I quali a quanto pare, dopo essersi ammutinati contro i metodi del mister Wieslaw Wojna hanno poi di fatto costretto la società a liquidarlo a favore di tale Stacey, allenatore in seconda. Sta qui il che sta la squadra è arrivata con a Milano seguita da un paio di pullmann di sostituti. Il unico precedente con un club italiano è quello col Bologna (di cui fu eliminato) nella stagione '90-91.

Milan: Ielpo Panucci, Maidini, Albertini, Galli, Baresi, Donadoni, Boban, Weah, Savic, Cicci, Simone (12), Rossi, 13, Sorio, 14, Di Carlo, 15, Lenti, 16, Baggio (17).
Zagabria: Dresner, Rogowski, Czajkowski, Gorksy, Kaluzny, Przewacz, Mochay, Krzyznowski, Lewaldowski, Szepkowski, Mavak, 12, Banaszynski, 13, Heblak, 14, Hulejka, 15, Lisinski, 16, Szlego (17).
Arbitro: J. J. Stroh (Svezia).
Tv: Italia 1, 20.15.

All'Olimpico la squadra di Zeman contro i ciprioti dell'Omonia Lazio, esordio tranquillo

PAOLO FOSCHI
ROMA Una formalità o quasi. Questo è sulla carta l'esordio stagionale della Lazio in Coppa Uefa. Stasera all'Olimpico (ore 20.15) opposta al modulo 7 zona di Zdenek Zeman ci sarà una di quelle formazioni che per il calcio europeo esistono solo sugli almanacchi e nei primi turni delle Coppe come è appunto il caso di quella Omonia di Nicosia una delle squadre si più forti nell'isola mediterranea di Cipro. Ma davvero poco così apparentemente al confine.

La Lazio punta in alto dopo la stagione passata buona come rendimento generale ma che non ha portato al un trofeo in bacheca. E la Coppa Uefa è forse l'obiettivo primario. Eh già lo è stato dovrebbe essere la meta del biancoazzurro ma non tutti in casa Lazio sono convinti che sia effettivamente possibile competere alla pari con l'Inter. Per ora comunque la Lazio va in campo, precede a punteggio pieno. Conto nell'assetto in campo ci sono diversi cose da sistemare prima fra tutte la difesa. Balkina molto esposta a causa di l'indole con quattro giocatori in linea. Sul piano del gioco la Lazio non è più la squadra spregiudicata dello scorso anno sempre votata a dare il vero in maniera un po' suicida - all'attacco - riprendere di quelle situazioni. Zeman al secondo anno sulla panchina biancoazzurra s'è italo mazzato. Ma ancora gli schemi non funzionano a dovere. La Lazio spesso fatica a trovare spazio in avanti.

Ma tutte queste considerazioni nel caso specifico di oggi non preoccupano nessuno il più pessimista dei biancoazzurri in casa Lazio sono infatti tutti convinti che l'impegno con l'Omonia Nicosia sia un semplice allenamento con le maglie ufficiali. Poco importa poi che non ci saranno gli squalificati Cottardi, Chalmers e Boksic e gli infortunati Esposito e Nesti. E poco importa anche se Casaragi è alle prese con alcuni problemi fisici e potrebbe restare fuori per far posto al giovane Di Vito.

La difesa biancoazzurra sarà un po' arrangiata: in gli attaccanti di Cipro non fanno paura ai biancoazzurri Negro e Bergoni dovrebbero giocare centrali. Falla a sinistra mentre come terzino destro Zeman dovrebbe schierare Romano (esordiente in Coppa Uefa) a meno che non decida di riciclare su questa fascia Marolin. Per il resto pochi dubbi: davanti alla difesa Di Matteo al centro, Fuseri a destra e Winter a sinistra. Mentre in attacco fermo restando il pallottaggio Casaragi Di Vito ci saranno Rambaudi a destra e Signori a sinistra.

Il Omonia? In quell'angolo di Medici rano il campionato deve ancora iniziare difficile dire quale sia lo stato di forma della squadra. L'unico giocatore conosciuto a livello internazionale è Malekos un attaccante pericoloso sui calci piazzati. Troppo poco contro la Lazio?

Lazio: Marchegiani, Romano, Favalli, Di Matteo, Negro, Bergodi, Rambaudi, Fuseri, Casaragi, Winter, Signori, 12, Orsi, 13, Grandoni, 14, Piovaneli, 15, Marcolin, 16, Di Vito (17).
Omonia Nicosia: Chantou, G. Kalotheu, Kostandis, Christodoulou, K. Kalotheu, Stefan, Sakis, Andreu, Savandis, Malekos, Totis, Xourmutis, 12, Christofis, 13, Kiris, stoli, 14, Kiliakos, Andreu, 15, Kostas, An, drou.
Arbitro: Muller (Svizzera).
Tv: diffusi su RaiTre alle 22.55.